

Spettacoli

Cultura



Accanto foto di gruppo per «La famiglia» di Ettore Scola

Cinema
Ieri sera a Firenze gran gala per il film «La famiglia» presto sugli schermi. La parola a Ettore Scola



Anteprima tutta in famiglia

Dal nostro inviato
PIRENNE — Come si fa a raccontare una famiglia? Al cinema? Ettore Scola ci ha provato con un film. Appunto. «La famiglia», presentato ieri sera in prima anteprima al Teatro di Firenze da Raiuno, l'ente produttore e dalla Mediateca Regionale toscana l'organismo che ha fatto gli onori di casa. Per il momento non daremo una valutazione specifica su questa pellicola (in uscita oggi soltanto a Firenze) per rinviare ogni giudizio a un'uscita in occasione della sua normale programmazione. Ci preme invece, raccontare come Scola medesimo, particolarmente affabile e spiritoso ha voluto parlare del suo nuovo film, della piccola folla di attori, di attrici che in esso hanno significativi ruoli.

La serata del Salone del Ducento, a Palazzo Vecchio appariva ieri, nella tar-

da mattinata, perlomeno inconsueta. Niente valletti in pompa, pochi e sobrii i discorsi delle autorità locali. Tutto per lasciare spazio e agio a Ettore Scola e a tutti i suoi di chiacchiere in tono semiserio con i numerosi cronisti e invitati. E Scola medesimo che, sdrammatizzando le cose per se stesse, neanche troppo drammatiche, propizia il dialogo promettendo ai presenti «qualche ora ancora di autonomia, prima di dover dire che la famiglia è un capolavoro». Sull'onda dello scherzo viene a dire, però, che il film in questione non si sa bene cosa possa essere. Forse un film d'avventura ambientato nelle impervie contrade del Mato Grosso. E per giunta, interpretato da Athina Cenci nell'insolito ruolo di una temeraria cavallerizza e la giovane Jo Champa, invece, nella parte improbabile di una ispirata poetessa, ecc.

Naturalmente, si ride, si sorride con rinvivata cordialità. Anche perché, trattando, messo da parte lo scheizo il cinema racconta spiega, precisa così e così da vero. La famiglia, Assente giustificato il maturo principe Vittorio Gassman — in Francia in questi giorni col figlio per alcune recite parigine di Affabulazione — non manca all'appuntamento quasi nessuno dei molteplici interpreti del film. Ettore Scola presenta ad uno ad uno attribuendo loro, di volta in volta, un carattere, una particolarità che ne spiega anche la fisionomia morale. Sfilano così, in una passerella ideale, Panny Ardant, donna fatale, amante proibita, passione segreta, e Stefania Sandrelli, moglie devota, angelo del focolare, in particolare, che il film si articola nel suo progressivo sviluppo in otto momenti, otto situazioni esemplari. Tanto, cioè, da far affiorare i rapporti, gli stati d'animo, i sentimenti che intercorrono

tra le varie figure, più che una vicenda unitaria. Inoltre pur ambientata a Roma, la famiglia fa intravedere poco della città dei suoi luoghi caratteristici. L'ambientazione, anzi, come spesso accade nei miei lavori è quasi tutta in interni, proprio per avere con i personaggi i casi narrati un controllo più ravvicinato — un approccio più intenso.

«Una cosa comunque è sicura. La famiglia non è né un film tranquillizzante, né d'altronde un'opera troppo malinconica. Fuoco e proposito principali della nuova fatica di Scola sono verosimilmente i tentativi, tramite appunto vicende e tipi ben caratterizzati, di muovere una serata critica alla famiglia arcaica, intesa come «alibi alle proprie vigliaccherie».

Si intende, senza far la predica a nessuno. Ettore Scola precisa, infatti, che il tono del suo film non è a rigore stretto, esilarante. «A

dire il vero, è pensoso senza essere corrucciato serio senza essere pessimista. Ecco, si tratta di una mescolanza di gioco e di riflessione. Non per indugiare ad alcuna nostalgia reazionaria quanto per coltivare nel giusto senso la memoria delle buone cose. Una memoria non lamentosa, ma un tantino ottimista, nel senso proprio di lavorare sempre e comunque perché domani possa essere migliore di oggi».

Del resto non è difficile capire quel che Scola vuol dire. Le sue apparentemente svagate parole tradiscono bene ciò che il suo cinema da sempre ha suggerendo con civile spirito di tolleranza. Da «C'eravamo tanto amanti» a una giornata particolare continua a parlare solo ed esclusivamente di sé, di noi, di come sia triste a volte ed a volte bello stare al mondo, stare insieme. Magari anche in famiglia.

ROMA — «Quando nel 1962 lui vinse il Leone d'oro con *L'infanzia di Ivan* lo ero un giovane studente proprio qui, al Centro sperimentale. Quando nel 1980 mi proposero di essere direttore della fotografia per *Nostalgia*, rimasi di stucco. Ci vedemmo, prendemmo il tè insieme a piazza Navona. Nulla di speciale, ma fu emozionante». È toccato proprio a un allievo del Centro, il bravo operatore Giuseppe Lanci, ricordare con tono commosso Andrej Tarkovskij alla fine del breve convegno che la più prestigiosa delle scuole di cinema italiane ha voluto dedicare al cineasta scomparso.

Cinema Il regista, i film, l'Urss: un convegno a Roma

Tarkovskij, lo scandalo e il disgelo

«o anticipo? — incredibilmente il finale di *Solaris* e di *Tomás Spidek*, sulla religiosità (affascinante la lettura del cinema di Tarkovskij come *liturgia* — i russi amano la liturgia perché in essa c'è la visione dell'invisibile). La chiesa ortodossa è contemplativa. E il cinema di Tarkovskij è visionario e contemplativo». Anche se Guido Aristarco, in una breve comunicazione, ha voluto correggere lievemente il tiro delle letture eccessivamente mistiche. «Tarkovskij non era un mistico. La costante del suo film è la coscienza di essere stati abbandonati da un essere supremo, che c'era, ma che ora non c'è più. Non a caso tutti i suoi personaggi sono ortani. Questa, e non altro, è la vera nostalgia».



Abbiamo lasciato i locali del Centro coscienti che in Tarkovskij c'è ancora molto da scoprire. I suoi film, solo otto in una carriera durata 25 anni, sono una miniera di stimoli e di riferimenti culturali in cui gli studiosi potranno scavare proficuamente per molti anni. Magari ricordando, a mo' di *vademecum*, la battuta finale di Giuseppe Lanci: «Cominciamo le riprese di *Nostalgia* nell'autunno dell'82. Cercai di essergli molto vicino umanamente perché era l'unico modo di lavorare con lui. Non mi spiegò mai come voleva la fotografia del film. Non dava indicazioni tecniche». L'unico modo di capirlo, era conoscerlo».

Alberto Crespi
Un'inquadratura del film di Tarkovskij «Stalker»

Sauro Borelli

Anche Baryshnikov ritorna in Urss ma solo per ballare

NEW YORK — Il ballerino Mikhail Baryshnikov che era fuggito dall'Unione Sovietica nel 1974 ritornerà a ballare nel proprio paese. Lo ha annunciato ieri a New York il direttore artistico del balletto del Bolscoi Yuri Grigorovic. «Ho incontrato Baryshnikov e danzerà al teatro Bolscioi a Mosca. E ne sono felice» ha dichiarato Grigorovic in una conferenza stampa di presentazione della tournée che il Bolscioi effettuerà negli Stati Uniti la prossima estate. Grigorovic ha precisato comunque di non poter fornire altri dettagli a questo proposito. Direttore artistico dell'American Ballet Theater dal 1980 Baryshnikov ha ottenuto la nazionalità americana il 3 giugno scorso a New York nel corso delle cerimonie per il centenario della stata della Libertà.

«Amerika», la serie della Abc, alla televisione sovietica?

MOSCA — Il Cremlino vuole acquistare la serie televisiva «Amerika» (che illustra lo scenario futuribile dell'occupazione degli Stati Uniti da parte dell'armata rossa) per mostrare ai cittadini dell'Urss qual è l'immagine che gli americani si fanno di loro. Lo ha reso noto Gennadij Gerasimov portavoce del ministero degli Esteri sovietici. «Questo consentirà ai cittadini sovietici di giudicare da soli in che modo viene rappresentato negli Stati Uniti il popolo dell'Urss», ha spiegato il portavoce, precisando che la Gosteleradio (l'ente statale radiotelevisivo) che però non ha ancora dato una risposta. La protesta delle autorità di Mosca, che considerano anti sovietica la serie televisiva americana ha fatto rimandare di un anno la messa in onda del programma.

Il convegno

Chi vuole fermare il teatro che nasce a Napoli?

ROMA — Da Raffaele Viviani a Eduardo in avanti la drammaturgia di nascita napoletana è andata via via consolidandosi come fenomeno nazionale, nel senso di extra regionale e per ciò capace di riflettere vizi abitudini, problemi e manie di tutti. A questo lento e sicuro sviluppo (e soprattutto alle sue propaggini di oggi, che vedono gli autori di nascita napoletana come gli unici esponenti di una possibile drammaturgia italiana) il Teatro di Roma con la collaborazione dell'Associazione nazionale dei critici di teatro ha dedicato un interessante incontro inserito nell'ambito delle iniziative di studio parallele all'esposizione centrata sulla vita e le opere di Eduardo che proprio in questi giorni occupa il palcoscenico, la platea e altri spazi del romano Teatro Argentina.

L'incontro condotto da Agge Savello — che ha anche in questo il problema, soffermandosi tanto sul recente sviluppo repentino di questa tradizione partenopea quanto sulle difficoltà che pure questi autori incontrano nel portare in giro gli allestimenti dei propri testi — ha visto la partecipazione di parecchi teatranti e appassionati, mentre sono intervenuti, fra gli altri, autori come Manlio Santanelli e Enzo Cossetto, attori come Isa Danelli, organizzatori come Mauro Carboni e critici come Giulio Barfi.

La strage

L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Luti
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricompone in un quadro intelligibile gli spazzoni di inchieste — dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus — inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Bando di gara (legge 8/8/1977 n. 584)
Lavori di costruzione collettore est fognaie comunale - 2° lotto

Lavori dovranno eseguirsi entro 365 giorni risultanti dal programma lavori. L'appalto è in lotto unico dell'importo base di L. 1.881.145.520.

Procedura di aggiudicazione in base al combinato disposto dall'art. 24 comma 1 della legge 8/8/1977 n. 584 e dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14. Si precisa che non saranno ammesse offerte in aumento.

Saranno ammesse alla gara le imprese iscritte all'Albo categoria 10/a per un importo minimo di iscrizione di L. 1.500.000.000.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per poter essere invitati alla licitazione occorrerà presentare domanda in carta legale indirizzata alla Città di Settimo Torinese, piazza della Libertà 4 entro il termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Amministrazione inviata all'Ufficio delle Pubbliche Opere della Comunità europea il presente bando di gara.

Nelle richieste di partecipazione occorrerà indicare: l'indirizzo dove dichiarare ed indicare l'iscrizione alla CCIAA o l'iscrizione del Registro professionale dello Stato di residenza nonché l'iscrizione all'Albo professionale dei costruttori contenente categoria ed importo o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza.

Ciascun aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni successive verificabili riguardanti la situazione in ordine alla propria capacità tecnica, economica e finanziaria.

La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore dovrà essere provata mediante idonee referenze bancarie.

La capacità tecnica dell'aspirante dovrà essere provata mediante:

- 1) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, corredato di certificati di buona esecuzione dei lavori e di importanti indicatori l'importo del periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisando se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito fra i lavori eseguiti dovrà essere elencato almeno un lavoro di importo e caratteristiche analoghe a quello in oggetto precisando l'entità dell'appalto, il luogo ed il tempo di esecuzione;
- 2) una dichiarazione circa i mezzi di cantiere e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative.

Nell'appalto di che trattasi non vi sono parti dell'opera scorporabili.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione la quale può escludere dal concorso all'appalto, indipendentemente da quanto previsto dagli artt. 20 e 21 della legge 10/2/1962 n. 57 ogni concorrente quale si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della sopracitata legge 8/8/1977 n. 584.

Settimo Torinese 21 gennaio 1987

IL SINDACO Teobaldo Fenoglio

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Editori Riuniti Riviste

Tutti coloro che si abboneranno o rinnoveranno l'abbonamento entro e non oltre il 31 gennaio 1987 potranno acquistare i libri del catalogo Editori Riuniti con lo sconto del 20% (con contributo fisso alle spese di spedizione L. 2.000). Il listino con la cedola di ordinazione prestampata verrà inviato a tutti gli abbonati del 1986. I nuovi abbonati potranno richiederlo scrivendo a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma. L'offerta è valida solo per l'Italia fino al 31 marzo 1987.

politica ed economia	riforma della scuola	critica marxista	donne e politica	democrazia e diritto	studi storici	nuova rivista internazionale
fondato nel 1957 diretta da E. Peggio (diretta da A. Accornero) S. Antonicelli M. Merlini (capo redattore)	fondato nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro C. Bernardini A. Olivero	fondato nel 1963 diretta da A. Zanardo	diretta nel 1969 diretta da L. Turco	fondato nel 1960 diretta da P. Barcellona (direttore) L. Balbo F. Bassanini M. Bratti G. Ferraro G. Patrucco S. Senese G. Vacca	fondato nel 1959 diretta da F. Barbogallo (direttore) G. Barone R. Comba G. Dorra V. Capriola L. Mangoni U. Ricuparati	fondato nel 1958 diretta da B. Bernardini
mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)	mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 44.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)

risparmiare e spedire a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma